

## ALCUNE DENOMINAZIONI DI LUOGO PERTINENTI ALL'ARCHEOLOGIA

Mauro BULIGATTO

### PREMESSE

Nel titolo abbiamo introdotto volutamente un aggettivo indefinito; ma si badi bene a ciò! Non lo abbiamo fatto per esprimere una limitatezza, ma poiché qui vengono presentate solamente le denominazioni più significative sull'argomento. Sono notevolmente inferiori, quindi, a quello che è il *corpus* dei toponimi. Personalmente il Quarina, nei primi anni Quaranta, censì parecchi di questi luoghi. Il prof. Cornelio Cesare Desinan ha pubblicato uno studio, nel 1990, ove sono state rappresentate le varie connessioni esistenti fra toponomastica e archeologia, da considerarsi, a tutt'oggi, un'indispensabile lettura per affrontare simili temi<sup>1</sup>. In quest'analisi ci siamo poi avvalsi dei lavori svolti da diversi studiosi di settore: in particolare di quelli delle dottoresse Tiziana Cividini e Paola Maggi che, in questi ultimi anni, hanno operato efficacemente nel Medio Friuli.

Oggi, e qui ci riferiamo alla nostra regione, possiamo sostenere che i risultati ottenuti dalla ricerca nel campo della protostoria si sono rivelati proficui. Grazie a ciò il delinearsi del quadro culturale ha fatto sì che tale periodo possa considerarsi collegato non solamente al restante areale italiano e mediterraneo, ma anche alla protostoria del Centro Europa (area danubiana), a quella transalpina nonché al settore nord dei Balcani. Questo periodo si pone, ora, sotto una giusta connotazione e si evidenzia, da un punto

di vista funzionale, come ambito di raccordo tra *facies* culturali e territoriali differenti. In Friuli, durante il Bronzo Medio, comincia a prendere piede l'uso di tumuli, in forma monumentale, riservati all'inumazione di figure tribali ricoprenti alte cariche (solitamente capi guerrieri). Per siffatte strutture, in parte tuttora osservabili presso alcune aree d'alta pianura<sup>2</sup>, esistono diversi studi e dati conoscitivi, a partire dall'opera di rilievo e di catalogazione effettuata a suo tempo dall'emerito geometra Lodovico Quarina<sup>3</sup>. Dietro tali apprestamenti gli studiosi hanno colto più aspetti funzionali: la manifestazione di volontà di tipo celebrativo-rituale, in onore del "leader" defunto, e il rendere noto, a tutti i soggetti esterni alla comunità erigente, il possesso territoriale. Si tenga poi in debito conto la coincidenza di dette "edificazioni" con momenti di disequilibrio sociale fra tribù contermini. Un'ulteriore evidenza dello stato di conflitto esistito fra clan è dimostrata dalla tendenza di munire gli insediamenti stanziali mediante aggeri; e qui ci si riferisce non solo alla pianura friulana, ma pure al restante areale della nostra regione.

I castellieri hanno un elemento in comune con i rilievi tronco-conici o mammellonari, riferibili a tombe. Simili valli non possono essere intesi come un unico dispositivo di deterrenza da eventuali attacchi nemici. Pure in questo caso esprimono la manifestazione di un diritto di proprietà, sulla zona circostante la stazione castr-

cola. Pertanto è molto probabile, così come viene suggerito dagli esperti di settore, l'esistenza di uno stretto rapporto concettuale fra i tumuli del periodo mediano del Bronzo Antico e i castelli innalzati tra la fine del Bronzo Medio e del Bronzo Recente.

L'arco temporale compreso fra l'VIII e il VII secolo a.C. risulta nel complesso poco chiaro, solcato da fenomeni di crisi: le tracce archeologiche ci segnalano l'abbandono di alcuni insediamenti importanti come quelli di Castions e Variano. Il grande agger di Gradisca, sul torrente Cosa presso Spilimbergo, risulta distrutto da un incendio (qui il legname fu impiegato abbondantemente nella costruzione del manufatto perimetrale); più a est, contemporaneamente, si chiude l'attività produttiva del settore nord del castelliere di Pozzuolo<sup>4</sup>. Posteriormente a tale periodo il castelliere di Gradisca sul Cosa verrà più volte ristrutturato<sup>5</sup>. Sintomi, questi, di un precario equilibrio fra etnie, ove possibili infiltrazioni antropiche avrebbero concorso a tali scompensi. Risulta poi molto interessante la differenza, da un punto di vista costruttivo, fra le stazioni pianiziali del Friuli, quelle che costellano l'area carsica e il Veneto orientale.

#### I TIPI DERIVANTI DA LUOGHI FORTIFICATI

Occorre subito precisare un aspetto: se è vero che i primi esempi di queste costruzioni risalgono all'età del bronzo, è altrettanto assodato che dietro le varie denominazioni di luogo rispondenti alle basi *castell-* o *grad-* possono esserci anche zone edificate in periodi a noi più vicini. Ne consegue, per esempio, che voci del tipo di *Cjastelîr*, *Ciasteòn* ovvero *Gradiscje* non sempre possono essere associabili al periodo protostorico, soprattutto in mancanza di evidenze *in loco* (residuali architettonici ovvero reperti). Ciò anteposto, va ricordato che in ambito archeologico con il termine *castelliere*<*castellarium* s'intende normalmente una stazione, munita di aggeri al perimetro, ascrivibile al

periodo protostorico. E diversi sono gli apprestamenti, più o meno conservati, che costellano la nostra regione e l'area carsica d'oltre confine, peculiari in funzione dell'ambiente in cui sorse e in pendenza dei materiali ivi disponibili<sup>6</sup>. Affrontando l'etimologia diremo subito che l'ecotoponimo *castellarium*>*castelliere*, con i suoi sinonimi, è una variante di *castellum*; quest'ultimo risulta un diminutivo di *castrum* "castello-fortezza" seppure l'accezione rara del termine *castellum* porti ad "accampamento militare"<sup>7</sup>. Da scartarsi una formazione passante per il friulano (da *ciastièl*), perché nel derivato in argomento manca il dittongo (-*ie*) quasi sempre sviluppatosi (v. *ciastièl*) dalla -*e*-tonica del latino<sup>8</sup>. La parola sarebbe quindi giunta ai giorni nostri secondo la modalità di designare simili fortezze, in uso presso i Latini; tra l'altro essi stessi le riusero anche per scopi diversi da quello militare<sup>9</sup>. E le legioni in pianura ebbero diverse occasioni di passaggio, dopo la deduzione di Aquileia a colonia latina, e non c'è da stupirsi se tali *praesidia* furono scelti all'uopo. I nuovi colonizzatori molto probabilmente, per una sorta di "leadership" linguistica, obliero un qualche precedente termine. Per esempio l'appellativo gallico *dun*>*dunum* è comune non solo oltre l'antemurale alpino o in area esteropea, ma anche in quella che fu la Gallia Cisalpina<sup>10</sup>. Restringendo ora l'ambito territoriale, annotiamo che le sopravvivenze di ciò si possono riscontrare anche nella nostra regione; la maggioranza dei casi è ascrivibile all'area montana, e sono nomi di luogo per lo più che si associano a oronimi: *Medun* (Cercivento) e *Meduno* (nella montagna pordenonese), *Cadunea* (Tolmezzo)<sup>11</sup>, *Duns* (Forni di Sopra), *Plidunis* (Lauco) e *Indunia* (Cormons)<sup>12</sup>. È possibile che in area pianiziale tale voce sia stata utile per definire gli apparati difensivi innanzi citati, giacché -*dunum* oltre al significato di "altura" comprende il valore semantico di "luogo fortificato". Ma pure i Celti, così come i loro successori, sovrapposero un loro vocabolo a una voce sicuramente esistita, anche se a noi sconosciuta,

così come resta poco nota, per il momento, la stirpe che *in primis* innalzò simili valli in epoca protostorica.

Quali elementi si possono acquisire dall'analisi di tali ecotonimi?

*Castelaria*, di Zòppola<sup>13</sup>, esprime il significato "località castellata – luogo fortificato" poiché il suffisso *-arium* > *-aria* contribuisce pure alla formazione di sostantivi designanti luoghi<sup>14</sup>. Il castelliere presso Gradisca sul torrente Cosa è pure conosciuto come quello -di Gradisca di Provesano (secondo le descrizioni fornite dal Tellini e dal De Gasperi) o anche -di Gradisca di Spilimbergo (così designato dal Pecile, dal Legnazzi e dallo Sbaiz)<sup>15</sup>. I locali lo evocano con i seguenti termini: *Ciastelâr*, *Ciasteleri* o *Cias'cieleri*. Risultano, in ogni modo, tutte forme conferenti al valore di "castelliere". Presso San Giovanni di Casarsa, delimitato dai rivi Polizuta e – del Molino, il Quarina riporta un *Ciastelârs*, un plurale che desta curiosità<sup>16</sup>. *Castelerio* e *Castellerio*, a Mereto di Tomba e a Pagnacco, sono forme alternative al friulano *Ciastelîr* (quest'ultimo è stato censito anche a Palazzolo dello Stella). Per la fortificazione sul rio Dòidis, dobbiamo far presente che la borgata sita a nord di esso non prende il nome dal primo impianto protostorico, ma da un castello medievale distrutto dagli Udinesi nel 1352<sup>17</sup>. Qui il suffisso *-îr* < \**-ier* esprime il legame d'appartenenza con il primitivo termine e determina, quindi, una variante. Rimane possibile che a monte di queste tre ultime forme analizzate vi siano state delle denominazioni terminanti in *-ario*<sup>18</sup>. Sempre osservando toponimi terminanti in *-îr*, possiamo già porre in risalto un aspetto che di seguito emergerà più volte: nello specifico si evidenzia come possano sussistere, per una medesima località, appellativi differenti (polimorfismo). Portiamo in campo quindi il *Cistilîr* di Flumignano (qui con dileguo vocalico), che è altrimenti denominato *Gridischis*. La modalità slava di censire il sito fa trasparire un femminile plurale "le vestigia – le rovine (del Castelliere)". La doppia pos-

sibilità di nominare uno stesso luogo l'abbiamo inoltre riscontrata a Castions di Strada, ove *Cjastelîr* è in altro modo noto come la *Mutare de Fuesse*. *Muttera* "terrapieno", pur associabile a strutture funerarie, in questo caso ha il valore sinonimico di "castelliere". Dalla base prelatina \**mutt-* > *mot(t)a* dipende anche la formazione *Motta di Foghini*, a San Giorgio di Nogaro. L'area descritta dal toponimo sta alla confluenza di due corsi d'acqua. Per altre evidenze di tipo archeologico essa farebbe supporre alla passata esistenza di un castelliere<sup>19</sup>: perciò qui il sostantivo *mota* "elevazione", si associa a un sistema difensivo. L'elemento antroponimico di fine proposizione è tuttora presente, come cognome, in questo comune della Bassa<sup>20</sup>. Non distante, a oriente di Villa Bruna e oltre la sponda sinistra del fiume Zellina, c'è un zona contraddistinta dal termine *Fortin*. Dalla cartografia catastale storica si evincono elementi che farebbero pensare alla passata esistenza di un'arginatura perimetrale<sup>21</sup>. Oltre al rinvenimento di materiali databili fra il VI e il II secolo a.C., qui sono state messe alla luce tracce di strutture palificate e di apparati per la decantazione della materia prima, destinata alla produzione fittile<sup>22</sup>. Ora per quanto riguarda il nostro toponimo, di conio recente, sembra essere d'aspetto veneto<sup>23</sup>. *Fortin* è il diminutivo di "(luogo) forte" cioè "località fortificata".

Si andranno ora a prendere in esame alcuni esempi che appartengono ad areali differenti. Iniziamo con *Castelîr*, a Caneva, con *Castelîr di Brioni*, sull'isola maggiore dell'arcipelago, nell'Istria croata e includerei anche *Kastelîr* presso Nova Vas (= Cittanova) in Istria settentrionale. In questi esempi emerge il suffisso *-îr*, distinto da quello altrettanto proprio delle forme venete terminanti in *-ièr*. Proprio a tale proposito citiamo un *Castellièr degli Elleri*, presso Muggia, ove la seconda parte della locuzione descrive la proprietà fondiaria attraverso l'elemento antroponimico<sup>24</sup>. Dalla fattispecie di San Martino, presso Codroipo, è possibile rendersi conto di come può esistere un'interscambiabilità

fra voce primitiva, generante, e le neoformazioni: il cosiddetto *Chiscjèl* è altrimenti noto come *Ciastelîr*. Sempre nel medesimo territorio comunale troviamo un *Cjamps dai Cjastilirs*, in letteratura noto come il *Castelliere di Rivi-*

*dischia* <sup>25</sup>. La forma friulana del nostro nome locale “campi dei castellieri” porterebbe a pensare a evidenze archeologiche interessanti; ma ciò si discosta, per il momento, dagli elementi acquisiti sui reperti analizzati <sup>26</sup>. Anche a Palaz-



Fig. 1. Alcuni riscontri a sud-est di Udine: 1. Il Castellierio; 2. Tomba; 3. Corone; 4. Ciuc; 5. Ciastelût [Aut. alla ripr. Reg. Aut. Friuli Venezia Giulia - Dir. Reg. Pianif. Territ., prot. PT/6127/2.100 (5793) del 15 maggio 2003].

zolo della Stella esiste una zona chiamata *Ciastelîr*, il cui aggero era visibile fino al 1979. Rimanendo in zona ci imbattiamo nella località detta *Ciasteòn*, limitata a ovest e a est dai corsi del canale Cragno e del fiume Stella<sup>27</sup>. Questa tipologia riemerge attraverso i confronti di Zòppola e di Ovaro, il plurale *Ciasteòns* di Tramonti di Sotto ovvero tramite la forma trunca, per apocope, *Casteò*, di Basiliano<sup>28</sup>. Dalle verifiche effettuate, affermiamo che i raffronti esistenti lungo la Penisola ammontano a circa una settantina; a titolo d'esempio elenchiamo: *Castiòn* (Belluno); *Castione* (Piacenza, Trento, Treviso, Sondrio, Parma e Bergamo); *Castiglione* (presente in tutta la penisola italiana). Gli omologhi di categoria sono presenti pure all'estero attraverso i modelli *Chatillòn*, in Francia, e *Castèjon*, in Spagna. Nei riguardi del suffisso *-on* possiamo indicare che esso non necessariamente concorre alla composizione di un accrescitivo. Potrebbe invece configurarsi, *sic et simpliciter*, come un elemento che determina una variante della voce primitiva *castellum* (una formante quasi pleonastica)<sup>29</sup>. Non manca poi il diminutivo *Cistielùt* o *Castelliere*, a Variano di Basiliano, area fortificata con annesso villaggio interno<sup>30</sup>. Riteniamo che la forma diminutiva innanzi evidenziata sia attribuibile all'area di minor sviluppo planimetrico, seppure maggiormente elevata, rispetto a quella su cui sorge la chiesetta di San Leonardo<sup>31</sup>. Il *Castelliere di Galleriano*, poi, viene anche appellato *Cjamp di Gjalariàn* ovvero *Les Rives*: *cjamp* è collegato al significato di "campo (fortificato)" mentre *rives* va posto in attinenza agli argini perimetrali della stazione. Ci spostiamo ora in Destra Tagliamento richiamando il *Castelliere di Cordovado*: la medesima area è conosciuta anche con il toponimo *Castello*; pare che dietro tale appellativo sia esistita una struttura difensiva medievale<sup>32</sup>. Completiamo questa prima parte riportando il nome di luogo *Cjastiei*, che si trova a Pozzuolo del Friuli. La struttura di questo complesso sistema d'insediamento rientra fra quelle imponenti, così come il grande argine

di Gradisca sul torrente Cosa, a Spilimbergo<sup>33</sup>. L'area è stata più volte occupata sebbene non in maniera lineare e con cambi della destinazione d'uso, dal tempo dei Romani fino all'evo di mezzo<sup>34</sup>. Rientrando in campo linguistico riferiamo che alla macroarea definita *Cjastiei* sottendono due siti: il castelliere propriamente detto *Cjastiei* e, dopo il discriminante formato da una viabilità campestre, una seconda località detta *La Culine*: in simile fattispecie il terrapieno della struttura è stato assimilato alle caratteristiche morfologiche del terreno<sup>35</sup>.

#### DIVERSI NOMI DI LUOGO TRATTI DAL TIPO SLAVO GRÁD

Prima delle concessioni ottoniane, a favore dei delegati patriarcali, la situazione paesaggistica dei nostri territori aveva riassunto degli spiccati caratteri di naturalità, marcatamente discosti dal modello territoriale latino. Il venire meno delle istituzioni imperiali romane si riflesse, a partire dal III secolo, su quanto rimaneva dell'opera bonificatrice attuata nella *X Regio*. Ci fu, quindi, un intacco favorente lo sviluppo della natura, con selve, incolti e paludi. Le cicliche invasioni, chiuse dagli Ungari nel X secolo, infersero solamente il colpo decisivo a un sistema economico e sociale in via di sgretolamento. Le bande di predoni innanzi citate smisero di razzare nei nostri luoghi a seguito della loro definitiva sconfitta, inflitta da Ottone I nel 955 in Baviera. Dopo questo accadimento, che li vedrà stanziati e incanalati verso il processo di cristianizzazione, s'instaurò una parentesi di tranquillità. L'impero germanico, nell'affermarsi come nuova potenza in Europa, mostrò per i luoghi della nostra regione un forte interesse. E una prova della volontà di intraprendere rapporti politici fu manifestata col diploma emesso da Ottone I di Sassonia, nel 967 durante il sinodo di Ravenna, in favore del patriarca Rodoaldo. Il Vescovado di Aquileia fu investito, tramite diversi privilegi imperiali, dell'onere di



rivitalizzare le nostre terre: e con gli uomini (comunità di Slavi, originarie della Carniola e della Carantania, furono introdotte a compenso della *penuria hominum* esistente) e con le opere (recupero dei manufatti stradali, difensivi e dei centri abitati). Così anche la toponomastica della pianura friulana è costellata da slavismi, attribuibili alle innanzi citate schiatte, e gli esempi in attinenza con l'argomento che stiamo trattando esistono numerosi.

Cominciamo subito indicando un *Grad*, che si trova a Lucinico di Gorizia; si tratta della forma base, che si troverà in seguito in diversi toponimi. Il vocabolario della lingua slovena per tale voce ci fornisce il significato di "castello-palazzo"<sup>36</sup>, anche se in area carsica tale lemma è, per antonomasia, associabile al significato di "castelliere". *Gradec* e *Gradič* sono rintracciabili in area slavofona: il primo presso Sgonico<sup>37</sup> mentre quello a seguire compare a Prepotto, e sul Collio sloveno<sup>38</sup>. Qui le formanti conferiscono un valore denominativo e diminutivo all'appellativo originario (*grad*). Rispondente ai canoni della parlata locale abbiamo trovato un *Grad(i)c*, situato a settentrione di Rupinpiccolo<sup>39</sup>. In quest'ultimo ambito si registra, poi, un *Zagràdec*, parente stretto di *Sagrado* "dietro il Castelliere". E a tergo di quest'ultima località si possono registrare perlomeno tre siti significativi, tra l'altro a breve distanza: i castellieri di Redipuglia, di Polazzo e di San Martino del Carso<sup>40</sup>. A Doberdò del Lago e a Cividale del Friuli esistono poi due microtoponimi corrispondenti a *Gradina* (il suffisso polifunzionale sloveno *-ina* potrebbe esprimere, in questo caso, abbondanza). La zona carsica monfalconese viene altresì appellata il *Castellazzo*, in quanto è situata sul colle dell'omonimo monte che "ospita" l'antico castelliere<sup>41</sup>. Si tratta di un'italianizzazione di *castelaz*, derivante dal termine *bisiac* "ruineri di castelliere – di un vecchio castello"<sup>42</sup>. A proposito di tale lemma, e qui ritorniamo sui derivati dal modello *castellum*, ricordiamo che il suffisso del latino classico *-aceus*, divenuto *-acius* in età volgare, assume un

valore aumentativo-peggiorativo (tra l'altro in sintonia con la parlata del Territorio). Nei riguardi della voce *gradina* vale la pena di evidenziare che essa si connette a "tipo di abitato preistorico su collina, recintato da muri a secco", i cui resti sono anche frequenti in Dalmazia e nelle Marche<sup>43</sup>. Quali pertinenti confronti ricordiamo il villaggio protostorico fortificato di *Gradina* (a Camerano di Ancona)<sup>44</sup> e la *Gradina di Canal di Leme* (presso Rovigno). Abbondano poi i riferimenti a luoghi dotati di difese, discendenti dalla voce *gradisca* < *gradišče*. Da un punto di vista etimologico non vi sono sostanziali differenze con quanto già rappresentato a proposito di *grad*. Aggiungiamo solo che la formante locativa *-išče* conferisce il significato di "il luogo del castelliere – del castello". La denominazione di luogo *Gradisca* è fiorente pure in area romanza. Quella di Sedegliano sembra essersi formata indipendentemente dalla presenza del vicino castelliere, il quale pare avere già una sua configurazione: *Il Cjastelêr* (varietà friulana di Gradisca); *Il Castelliere* (cartografia ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia). Probabilmente *Gradisca* è da riferirsi, invece, alla *Cortina* del paese. Parimenti famose sono le *Gradisca* -di Spilimbergo e -d'Isonzo (per quest'ultima la forma friulana locale equivale a *Gardis'cia*). Ma in questo insieme variegato trovano spazio pure dei tipi minori: a Beano di Codroipo, infatti, c'è la località *Campi detti Gradisca* ovvero *Li delle Rive*, qui ancora una volta a intendere, come per il castelliere di Galleriano, il perimetro ad aggeri. In seconda battuta elenchiamo una *Braida di Gradisca*, sul Tagliamento a Dignano. Non distante, a Codroipo, esiste la forma friulana *La Gradisceje*. Qui il toponimo è in attinenza a una struttura di forma romboidale, che può essere in ogni modo inscritta in quelle classificate "di pianura"<sup>45</sup>. Sulle alture carsiche di Monfalcone, in corrispondenza del colle di San Polo è posta la struttura detta *La Gradisca*<sup>46</sup>. Probabilmente ci troviamo di fronte a ciò che è rimasto di un'ori-

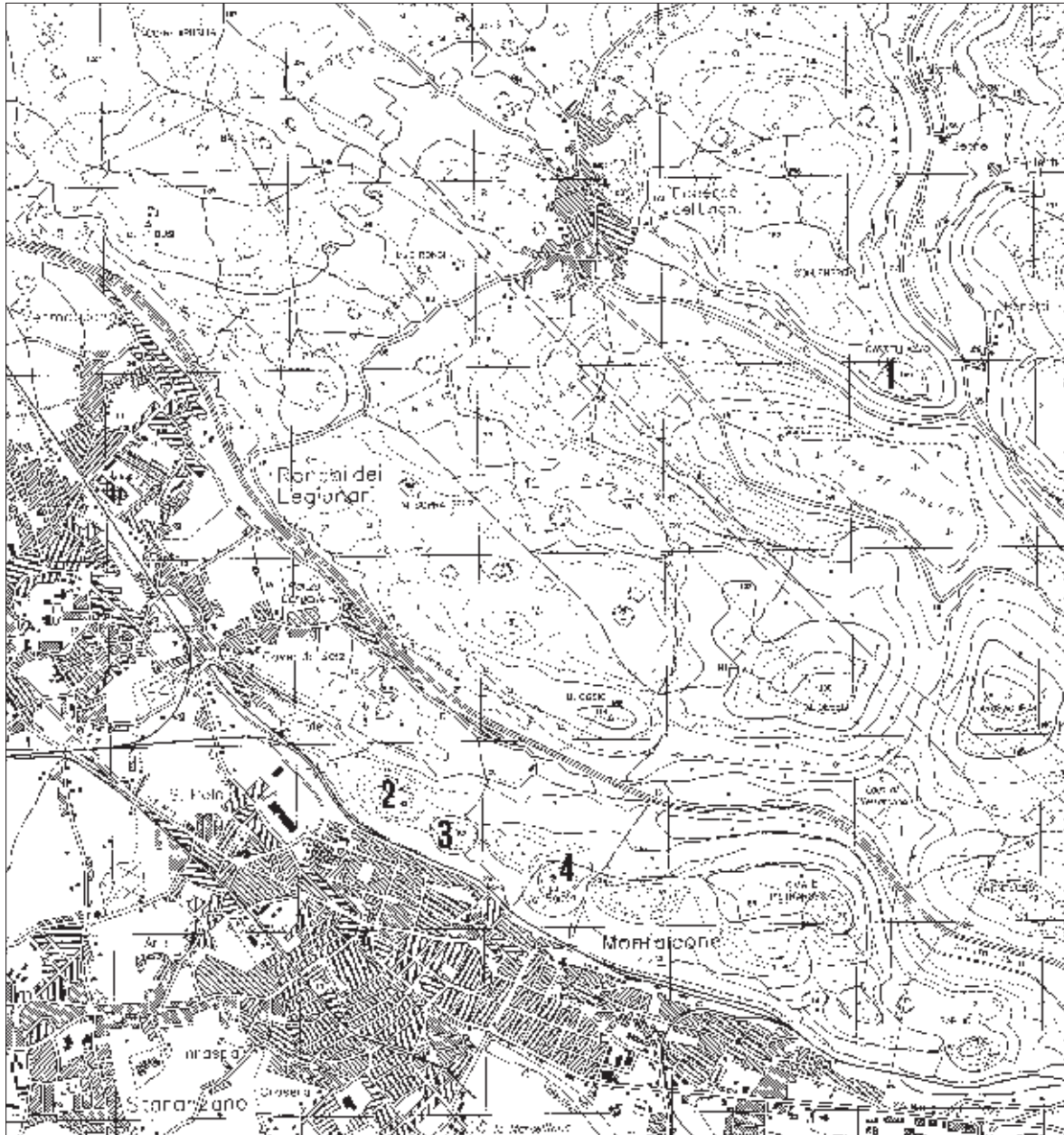


Fig. 2. Le evidenze presso Monfalcone (GO): 1. Castellazzo; 2. Gradiscata; 3. Castelliere delle Forcate; 4. Castelliere della Rocca [Aut. alla ripr. Reg. Aut. Friuli Venezia Giulia - Dir. Reg. Pianif. Territ., prot. PT/6127/2.100 (5793) del 15 maggio 2003].



Fig. 3. Le designazioni a Rivignano (UD): 1. Le Mùtare de le Prupission; 2. Zùccola; 3. Tombe; 4. La Mònt dai Mulinàz; 5. Tomba; 6. Trombuze [Aut. alla ripr. Reg. Aut. Friuli Venezia Giulia - Dir. Reg. Pianif. Territ., prot. PT/6127/2.100 (5793) del 15 maggio 2003].



ginaria espressione comprendente il sostantivo “(zona) munita di castello – (area) destinata a fortezza”. Sono diverse poi le forme diminutive: *Gradiscutta* infatti compare a Faedis, a Varmo (forma locale *Gridiscjute*) a Lucinico (forma locale *Gardisciuta*) e, infine, a Ranziano (Renče), nella vicina Slovenia, ove questo modello naturalmente si ripete. Nell’areale triestino troviamo *Gradišče*, presso Sgonico e Sales. Non distanti vi sono ancora due microtoponimi: *Veliko gradišče*, descrivente il grande impianto (in forma italiana è il *Monte Castellaro*) nonché un *Podgradišče* “sotto – verso il castelliere”.

Terminiamo la sezione dedicata ai toponimi descrittivi aree un tempo fortificate, citando il *Prât dal Cioc*, presso Bertiolo. L’ambito è identificabile, da un punto di vista topografico, presso l’origine delle rogge di Martine e Cinessa. Sebbene resti ipotetica come struttura, ricorre la necessità di evidenziare l’esistenza di un’area prativa, di forma subcircolare, la cui posizione si eleva più d’un metro rispetto al suolo circostante<sup>47</sup>. Gli omofoni che inducono al concetto di “altura” sono *Cioch* (Faedis), *Il Cioch* (rilievo a Torreano presso Cividale del Friuli), *Zocs* (Socchieve) e *Mont di Zoch* (rilievo a Buia). Per il toponimo di Bertiolo le registrazioni storiche, per certi aspetti depistanti, sono le seguenti: *Unum Campum vocatum de li Zochi* (1478), *Prat del Zocho* (1539) e *Prat delli Zocchi* (1671).

## NOTE

- <sup>1</sup> Cfr. DESINAN 1990.
- <sup>2</sup> Cfr. CASSOLA GUIDA 2003, pp. 24-25.
- <sup>3</sup> Cfr. QUARINA 1943.
- <sup>4</sup> Cfr. CASSOLA GUIDA 2003, p. 40.
- <sup>5</sup> Cfr. CASSOLA GUIDA 2003, p. 41.
- <sup>6</sup> In pianura furono eretti dei valli di natura ciottolo-terrosa. Sulle alture carsiche è possibile verificare le vistose costruzioni in pietrame riportato.
- <sup>7</sup> Cfr. DEVOTO, OLI 1995, p. 348.
- <sup>8</sup> Cfr. DE LEIDI 1984, p. 53.

<sup>9</sup> Un valido esempio di riuso è rappresentato dall’area di *Ciastièi*, presso Pozzuolo del Friuli.

<sup>10</sup> Diversi attuali toponimi, pure famosi, in antico contenevano tale parola: *Lione*, in Francia, deriva forse da *Lugdunum*, *Viro-dunum*>Verdun, *Sego-dunum*>Würzburg (Germania), *Singi-dunum*>Belgrado, *Nevio-dunum*>Drnovo (Slovenia), *Novi-dunum*>Isaktscha (Romania). Per quanto riguarda invece l’areale italiano si segnalano: *Duno e Induno* (presso Varese); *Carrodano*<*Carro-dunum* (La Spezia) che si confronta bene con il *Carrodunum*>Pitsmeza della Russia meridionale, Comenduno (Bergamo); Verduno (Cuneo), confrontabile con la nota località francese, Montebelluna e Belluno<\**Bel(o)dunum*.

<sup>11</sup> Dovrebbe trattarsi di una composizione costituita da *Catu-dun-eia* “colle della Battaglia”.

<sup>12</sup> Anche questo da confrontarsi con *Induno* presso Varese.

<sup>13</sup> Cfr. PETRIS 1986, p. 134.

<sup>14</sup> Cfr. DE LEIDI 1984, p. 54.

<sup>15</sup> Cfr. QUARINA 1943, p. 65.

<sup>16</sup> Cfr. QUARINA 1943, p. 73.

<sup>17</sup> Cfr. QUARINA 1943, p. 69.

<sup>18</sup> Cfr. DE LEIDI 1984, p. 48.

<sup>19</sup> Cfr. DENTESANO 2002, p. 152.

<sup>20</sup> È molto probabile che esso derivi da un originario nome di mestiere: *fochino* “minatore o cavatore addetto al brillamento delle mine”. La forma dialettale veneta *foghini* avrà quindi dato vita al cognome *Foghini*.

<sup>21</sup> Cfr. VITRI 1992, p. 207.

<sup>22</sup> Cfr. PRENC 2002, pp. 277-278.

<sup>23</sup> Ci esprimiamo in tale senso perché una derivazione dal friulano avrebbe prodotto il vocabolo *fuartin*.

<sup>24</sup> Il toponimo è confrontabile con il *Castellièr dei Bertoni*, presso Pisino.

<sup>25</sup> Cfr. QUARINA 1943, p. 96.

<sup>26</sup> Cfr. TASCA 1998.

<sup>27</sup> Dell’originaria struttura non vi sono tracce. La parte residuale è scomparsa successivamente ai vari interventi antropici di bonifica e di asservimento agrario. All’interno di quest’area, comunque, sono state rinvenute abbondanti tracce risalenti al V secolo a.C.

<sup>28</sup> Per tale struttura non è certa l’appartenenza al periodo protostorico. Pare, invece, che si tratti di un apprestamento ascrivibile all’età romana.

<sup>29</sup> Cfr. DE LEIDI 1984, p. 53.

<sup>30</sup> Tale insediamento ha conosciuto la sua massima estensione fra l’XI e il IX secolo a.C.

<sup>31</sup> Anche in questa casistica, così come negli esempi di Pozzuolo del Friuli e di Sedegliano, risulta evidente il riuso del luogo, anche per scopi differenti da quelli originari.

<sup>32</sup> Cfr. QUARINA 1943, p. 64.

<sup>33</sup> Cfr. CASSOLA GUIDA 2003, p. 38.

<sup>34</sup> Fra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. il sito venne parzialmente occupato da una fattoria, con magazzini per la conservazione delle derrate alimentari, e per il resto fu destinato a coltivazioni.

<sup>35</sup> Le due strutture si sviluppano tra la sponda sinistra del torrente Cormòr e l'abitato di Pozzuolo del Friuli.

<sup>36</sup> Cfr. KOTNIK 1981, p. 91.

<sup>37</sup> Il *Gradec* di Sgonico è pure conosciuto come *Castelliere di Monte Coste*: l'ultima parte della locuzione si riferisce al dendronimo castagno: *kôstanj*. Il significato finale corrisponde a "il castelliere del monte dei castagni".

<sup>38</sup> La dizione italiana corrisponde a *Castelletto Zeglo*.

<sup>39</sup> Cfr. MERKÛ 1995, p. 29.

<sup>40</sup> Cfr. FURLANI 1985, pp. 173-175.

<sup>41</sup> Il *Castellazzo di Doberdò* fu, secondo il Kandler, *castrum* romano: i vari reperti venuti alla luce nonché le strutture residuali ivi presenti, inducono a pensare a momenti di frequentazione precedenti e posteriori alla

cultura dei castellieri, cfr. *Il Carso goriziano* 1989, pp. 15-96.

<sup>42</sup> Cfr. DOMINI, FULIZIO, MINIUSI, VITTORI 1985, p. 92.

<sup>43</sup> Cfr. DEVOTO, OLI 1995, p. 878.

<sup>44</sup> Si ipotizza che il nome di tale luogo sia da attribuirsi a comunità serbo-croate, probabilmente ivi immigrate, così come occorso in altri areali della costa media e meridionale del mar Adriatico.

<sup>45</sup> Cfr. CIVIDINI 1996, p. 39.

<sup>46</sup> Cfr. FURLANI 1985, p. 173. La struttura, costituita da un duplice vallo perimetrale, conteneva nel ripiano della cinta esterna cinque tombe ad inumazione di età romana.

<sup>47</sup> Cfr. MAGGI 2003, p. 92.

## BIBLIOGRAFIA

CÀSSOLA GUIDA P. 2003 - *Protostoria friulana: nuove prospettive, Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo*, "Antichità Altoadriatiche", 54, pp. 21-43.

CIVIDINI T. 1996 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 2. *Codroipo*, Tavagnacco (UD).

CIVIDINI T. 2000 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 7. *Lestizza*, Tavagnacco (UD).

DE GASPERI G. B. 1922 - *Termini geografici del dialetto friulano ripubblicati con aggiunte inedite di Arrigo Lorenzi*, in *Studi vari di geografia e di geologia di G. B. De Gasperi*, Firenze, pp. 335-380.

DE LEIDI G. 1984 - *I suffissi nel Friulano*, Udine.

DELLA PORTA G. B. 1991 - *Toponomastica storica della città e del comune di Udine*, nuova edizione curata da Lelia SERENI con le note linguistiche di Giovanni FRAU, a cura della Società Filologica Friulana, Udine.

DENTESANO E. 2002 - *Osservazioni sulla toponomastica preromana della Bassa Friulana, con particolare riguardo a quella celtica*, in *Kurm - Ipotesi e riscontri sulla presenza dei Celti e di altre popolazioni preromane nella Bassa Friulana*, Pasian di Prato, pp. 152-180.

DESINAN C. C. 1990 - *Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino*, con note di aggiornamento di protostoria friulana di Paola CÀSSOLA GUIDA e Serena VITRI, Montebelluna, Valcellina.

DEVOTO G., OLI G. C. 1995 - *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze.

DI PRAMPERO A. 1882 - *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, Venezia.

DOMINI S., FULIZIO A., MINIUSI A., VITTORI G. 1985 - *Vocabolario fraseologico del dialetto 'Bisiàc'*, Città di Castello.

FURLANI U. 1985 - *Il Carso Goriziano nella Preistoria*, in *Il Carso Isontino tra Gorizia e Monfalcone*, Pordenone, pp. 161-218.

*Il Carso goriziano* 1989 - *Il Carso Goriziano tra protostoria e storia, da Castellazzo a San Polo*, catalogo della mostra, Gorizia.

KOTNIK J. 1981 - *Slovensko-italijanski slovar*, Ljubljana.

MAGGI P. 2003 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 10. *Bertiolo*, Tavagnacco (UD).

- MERKÙ P. 1995 - *Toponomastica del Comune di Sgonico – Ricerca scientifica 1993*, Gorica.
- PELLEGRINI G. B. 1990 - *Toponomastica italiana*, Milano.
- PETRIS N. 1986 - *La toponomastica del comune di Zoppola*, San Vito al Tagliamento.
- PIRONA J. 1871 - *Vocabolario friulano*, ristampa anastatica dell'edizione originale, Venezia.
- PRENC F. 2002 - *All'ombra dei Veneti dei Celti e dei Romani e del loro lungo cammino lungo la Via Annia tra Ad Undecimum e ad Pacilium: la Bassa Pianura tra IV secolo a.C. e V secolo d.C.*, in *Kurm - Ipotesi e riscontri sulla presenza dei Celti e di altre popolazioni preromane nella Bassa Friulana*, Pasian di Prato (UD), pp. 276-284.
- QUARINA L. 1943 - *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, "Ce Fastu?", 19, pp. 54-86.
- TASCA G. 1998 - *Il 'Castelliere' di Rividischia (Codroipo-UD)*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 8, pp. 151-154.
- VITRI S. 1992 - *Fascia perilagunare tra Stella a Corno. Ricognizioni e prospezioni 1991/1992*, in *Notiziario archeologico*, "Aquileia Nostra", 63, cc. 206-208.